Il tuo dolore viene sottovalutato, svalutato, delegittimato, non creduto, deriso, normalizzato	Si tratta di violenza psicologica oltre che medica: spesso per motivi culturali il dolore delle donne subisce questo trattamento; ricordati che soffrire non è un destino, che il tuo dolore è reale e che il personale sanitario deve prenderlo sul serio e indagarlo.
Ricevi battute o commenti sessisti, misogini o denigratori, abusi verbali o body shaming durante una visita, il parto, l'aborto ecc	Si tratta di violenza psicologica oltre che medica: essere una donna non fa di te una paziente di serie B e il personale sanitario ti deve trattare in modo deontologicamente corretto.
Revochi un consenso ma la cosa non viene presa in considerazione	Il consenso è sempre revocabile, anche verbalmente: fai presente che una pratica ti sta mettendo a disagio e pretendi che venga immediatamente interrotta.

PENSO DI AVER SUBÌTO UN EPISODIO DI VIOLENZA OSTETRICA O GINECOLOGICA: COSA POSSO FARE?

- Scrivi una mail di segnalazione all'URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico) e al Direttore Sanitario della struttura sanitaria.
- Descrivi il più dettagliatamente possibile (se non ti crea disagio) quello che è accaduto, indicando nello specifico il giorno, l'ora e la sede dell'appuntamento/prestazione. Non avrai bisogno di specificare i nomi degli specialisti coinvolti, quindi non preoccuparti se non li conosci o ricordi: la struttura sanitaria può risalire in autonomia al personale che era presente.
- Racconta ciò che hai subìto e in particolare ciò che ti ha creato disagio e/o dolore in quel momento o successivamente.
- Ricorda che è normale non riuscire a reagire immediatamente a una situazione che ci mette a disagio: spesso ci accorgiamo di aver subìto un episodio di violenza psicologica, ostetrica e ginecologica solo dopo, una volta tornate a casa.
- Probabilmente non riceverai una risposta diretta, ma la tua segnalazione verrà protocollata e presa in considerazione e ne verrà chiesto conto al personale coinvolto.
- Non colpevolizzarti. Ricorda che il tuo dolore è reale e degno di essere ascoltato e preso sul serio.
- Se pensi che ci siano i termini per intraprendere un'azione legale, rivolgiti a un* avvocat* specializzat*. Attualmente, in Italia, non esistono forme di tutela o leggi specifiche contro la violenza ostetrica e ginecologica, ma è possibile rivolgersi ad altre forme di tutela, sulla base delle conseguenze fisiche e/o psicologiche da te subìte. Le responsabilità da dimostrare potranno essere di tipo disciplinare, civile o penale.

CONTATTI E FONTI

OVOItalia - Osservatorio Sulla Violenza Ostetrica Italia

#ancheame - Un manifesto e una proposta di legge contro la violenza ostetrica

Parto Male - Un podcast che parla di violenza ostetrica, a cura di Francesca Salviato

Tavolo salute e aborto - Non Una di Meno

Associazione Luca Coscioni

*Un grande ringraziamento all'avvocata **Francesca Salviato** e all'ostetrica **Laura Pugliese***

femvarese@gmail.com

@femva_

VADEMECUM SULLA VIOLENZA OSTETRICA E GINECOLOGICA (VOG)

a cura di FemVa

COS'É La VOG è una forma di violenza di genere che può essere sia fisica che psicologica, e riguarda da un lato le donne che la subiscono e dall'altra il personale sanitario (non solo ostetrico!) che la agisce.

Una legge venezuelana del 2007 l'ha definita come appropriazione del corpo e dei processi riproduttivi della donna da parte del personale sanitario (...) avendo come conseguenza la perdita di autonomia e la capacità di decidere liberamente del proprio corpo e della propria sessualità. L'OMS, in un documento del 2014*, ha elencato una serie di fattispecie in cui può consistere la VOG: abuso fisico diretto, profonda umiliazione e abuso verbale, procedure mediche coercitive e non acconsentite, mancanza di riservatezza, carenza di un consenso realmente informato, rifiuto di offrire un'adeguata terapia per il dolore, gravi violazioni della privacy, rifiuto di ricezione nelle strutture ospedaliere, trascuratezza nell'assistenza al parto con complicazioni altrimenti evitabili che mettono in pericolo la vita della donna, detenzione delle donne e dei loro bambini nelle strutture dopo la nascita, connessa all'impossibilità di pagare.*

**Ley Orgánica Sobre El Derecho De Las Mujeres A Una Vida Libre De Violencia*
**La Prevenzione ed eliminazione dell'abuso e della mancanza di rispetto durante l'assistenza al parto presso le strutture ospedaliere*

Attenzione! Gli aggettivi *ostetrica* e *ginecologica* fanno riferimento alla branca della medicina che si occupa dell'apparato riproduttivo delle donne e delle pratiche legate alla gravidanza e al parto. La terminologia non intende stigmatizzare un'intera categoria di lavoratori e lavoratrici, ma definire il contesto in cui gli episodi di violenza di cui parliamo possono verificarsi.

Questo vademecum è stato redatto insieme a donne che lavorano in ambito sanitario, non con lo scopo di demonizzare il personale sanitario stesso ma di rendere le donne più consapevoli dei loro diritti in ambito medico. Noi tutt3 siamo grate3 al personale sanitario per il lavoro che fa, e siamo consapevoli delle sempre maggiori difficoltà che incontra ogni giorno in un Paese che taglia i fondi e smantella la sanità pubblica a favore delle privatizzazioni, che rende la salute delle persone sempre più un business e meno un diritto, che non assume nuovo personale, che non si fa carico dello stress e del burn out del personale in servizio. Siamo vicin3 e solidali al personale che si ribella a questo sistema e si mobilita per cambiarlo.

Ma noi donne e noi corpi queer, trans, non binary e intersessuali facciamo i conti ogni giorno, sulla nostra pelle, con gli atteggiamenti sessisti, misogini, discriminatori, denigratori di una medicina che non è ancora pronta a farsi carico dei bisogni di tutt3. Questo vademecum ha lo scopo di far sentire meno sol3 tutt3 noi, che almeno una volta nella vita abbiamo subito una violenza ostetrica e ginecologica.

Nota: i presupposti per tutelarsi dalla VOG sono due: essere informate, cercando di mantenere un costante dialogo con il personale sanitario, e fornire un consenso libero, effettivo e informato, in modo che durante un'emergenza possiamo fidarci e affidarci al personale medico.

COME SI MANIFESTA? COME RICONOSCERLA? DIVERSI ESEMPI PER DIVERSE CIRCOSTANZE

1. Durante prestazioni ambulatoriali e visite di controllo

(es: visita ginecologica, pap test, ecografia transvaginale, colposcopia ecc)

SE TI CAPITA CHE..	SAPPI CHE..
Non ti chiedono il consenso prima del contatto	Puoi chiedere al personale medico di fermarsi, di spiegarti la procedura o revocare il tuo consenso (anche verbale) in qualunque momento.
Non vengono rispettati i tempi di cui hai bisogno	Puoi chiedere in qualsiasi momento all'operatore di fermarsi o rallentare.
Senti dolore e non capisci perché	Puoi chiedere esplicitamente in cosa consiste la procedura e come mai senti dolore.
Inseriscono uno speculum troppo grande e/o senza gel lubrificante	Lo speculum esiste in varie misure e deve essere sempre lubrificato, non devi sentire dolore.
I tuoi dolori vengono normalizzati e non ricondotti a una determinata patologia e/o non ricevi una diagnosi chiara o in cui ti riconosci	Si tratta di violenza psicologica oltre che medica: il dolore va sempre indagato e provare dolore non è "normale"; hai diritto a ricevere una diagnosi chiara da* medic* a cui ti rivolgi, e/o a cambiare medic* se desideri ricevere pareri diversi.

Non ti viene dedicato sufficiente tempo durante visita/esame per lasciarti spiegare come stai, per redigere un'anamnesi completa, per ascoltare le tue domande ecc	Hai diritto a ricevere informazioni complete sulla procedura cui ti appresti a sottoporti e un inquadramento esaustivo delle tue condizioni di salute oltre che una risposta alle tue domande.
Ti viene proposto un solo tipo di contraccettivo	I metodi contraccettivi sono molti ed è un tuo diritto conoscerli e trovare, insieme al* medic* ginecolog*, quello più adatto alle tue esigenze.
Non ti vengono fornite cure/rimedi analgesici per lenire il dolore	È un tuo diritto avere accesso alle cure e ai rimedi analgesici più adatti.

2. In caso di gravidanza, parto e post partum

NB: La casistica qui riportata è parziale e le manovre citate non sono da demonizzare in linea assoluta; costituiscono un problema quando, ad esempio, vengono utilizzate con l'unico scopo di velocizzare la pratica (magari per liberare le sale parto), oppure senza il consenso informato della donna, che è fondamentale per poter permettere al personale sanitario di agire tempestivamente nella maniera più adeguata in casi di emergenza.

SE TI CAPITA CHE..	SAPPI CHE..
Non ricevi sufficienti o adeguate informazioni sul parto o sul post partum e/o il tuo corso pre parto non ti soddisfa	È un tuo diritto essere informata e formata dal personale sanitario per arrivare preparata al parto e conoscere gli eventuali cambiamenti che potrebbe subire il tuo corpo.
Non ti viene proposto un colloquio con l'anestesista durante il percorso pre parto (in vista di una possibile epidurale)	L'epidurale è un diritto (fa parte dei Livelli Essenziali di Assistenza) e deve essere garantito: chiedi al personale di poter effettuare una consulenza anestesiologica.
Non ricevi spiegazioni sugli eventuali protocolli che il personale medico adotterà durante il parto in caso di situazione di emergenza	L'ospedale è un luogo protetto e il personale è tenuto ad informarti e a prepararti riguardo alle procedure che potrebbero rendersi necessarie in caso di emergenza.
Ti senti dire frasi come "è normale soffrire durante il parto", "le donne hanno sempre sofferto", "ti sei divertita prima, adesso devi soffrire" ecc	Questa è violenza psicologica: l'idea che le donne debbano soffrire è un retaggio culturale duro a morire. La sofferenza non è un destino che ti aspetta in quanto donna, né una pena da scontare.
Vieni costretta a partorire in una determinata posizione (per esempio quella ginecologica) o non ti viene permesso di muoverti durante il parto	Tranne in casi di emergenza (es. per ascoltare il battito del* nascitur*), non sei obbligata a mantenere una certa posizione. Il parto è un processo fisiologico e il tuo benessere deve essere garantito.
Ti viene negata l'epidurale a causa dell'assenza del personale medico anestesista	L'epidurale rientra nei LEA, è un tuo diritto e deve essere garantita. La scarsa organizzazione interna o la mancanza di personale medico non possono essere un alibi per negartela.
Subisci un'episiotomia "a tradimento", senza che ti venga spiegato prima di cosa si tratta e in quali condizioni potrebbe rendersi necessaria	Il personale sanitario è tenuto ad informarti e chiederti il consenso prima di ogni procedura. Talvolta un'episiotomia può rendersi necessaria in emergenza: aver ricevuto precedentemente la possibilità di dare un consenso informato è la base di un buon rapporto di fiducia col personale sanitario.
Dopo l'episiotomia, ti mettono i punti senza anestesia o senza aspettare che agisca	Non sei tenuta a soffrire in quanto donna o madre. Hai diritto a ricevere una piccola anestesia per non sentire dolore durante la sutura.
Percepisci che ti venga messa fretta durante il parto e che alcune scelte/manovre (come quella di Kristeller) siano intraprese per velocizzare la procedura	Se lo scopo è solo quello di velocizzare la pratica, si tratta di una violenza. Hai diritto di prenderti i tuoi tempi. Assicurati sempre che ti vengano spiegate in precedenza le manovre a cui potresti essere sottoposta in caso di emergenza.
Vieni costretta al rooming in dopo il parto anche se sei stremata	Il rooming in è una pratica molto positiva per il rapporto mamma-bambin*, ma se la donna è stremata dal parto e viene abbandonata a sé stessa può diventare una pratica pericolosa. L'assistenza sanitaria è un diritto e deve essere garantita: chiedi aiuto al personale e/o che un familiare rimanga con te e/o che l* bambin* venga temporaneamente portat* nella nursery.
Durante il corso pre parto o in altre circostanze viene stigmatizzato l'uso del latte artificiale e/o ti senti giudicata se non allatti al seno	È una violenza psicologica. Il personale sanitario e chi organizza e tiene i corsi pre parto dovrebbe darti tutte le informazioni necessarie, considerando pro e contro di ogni scelta, senza stigmatizzarne nessuna ma fornendoti gli strumenti per decidere con consapevolezza cosa è meglio per te e per i tuoi figli.

3. In caso di IVG (Interruzione Volontaria di Gravidanza):

SE TI CAPITA CHE..	SAPPI CHE..
Ti viene richiesta la ricetta per la pillola del giorno dopo o dei 5 giorni dopo	Si tratta di una richiesta legittima solo se sei minorenne (e hai diritto a ricevere la ricetta in consultorio, senza i tuoi genitori). Se sei maggiorenne, hai diritto a ricevere le due pillole senza ricetta.
Ti viene negata la pillola del giorno dopo o dei 5 giorni dopo in nome dell' "obiezione di coscienza"	Sono due pillole contraccettive, non abortive, pertanto la loro vendita non ti può essere negata. Se ciò accade, viene commessa un'illegittimità penalmente perseguibile.
Il tuo medico di base si rifiuta di fornirti il documento (o il certificato, in caso di urgenza) attestante la tua volontà di sottoporti a un'IVG, oppure non vuoi rivolgerti al tuo medico di base	Puoi sempre rivolgerti a un consultorio pubblico, laico, gratuito, dove il documento/certificato ti sarà sempre rilasciato.
Le liste di attesa per accedere all'IVG sono molto lunghe, col rischio di sforare il termine previsto dalla legge 194 (90 giorni)	Ciò accade spesso per la mancanza di personale non obiettore. Le donne si sentono così disincentivate a effettuare una IVG e sono spesso costrette a peregrinare da un ospedale all'altro. Rivendica il tuo diritto all'accesso ad una IVG sicura, gratuita e nei tempi corretti.
In una struttura ti viene negato l'accesso all'IVG, per mancanza di personale non obiettore o altri motivi	L'IVG rientra tra i LEA. Ogni struttura dovrebbe garantire quindi l'accesso a questa prestazione, e le Regioni dovrebbero vigilare affinché ciò accada, anche eventualmente attraverso mobilità interna del personale. Purtroppo spesso ciò non accade. Rivendica il tuo diritto di accesso a questa prestazione ma, se non hai molto tempo a disposizione, cerca un'altra struttura.
Ti propongono solo l'aborto chirurgico	Fino alla nona settimana hai diritto all'IVG farmacologica (assunzione in regime ambulatoriale o ospedaliero della pillola RU486): chiederla è un tuo diritto.
Vieni sottoposta a raschiamento durante un'IVG chirurgica	L'IVG chirurgica consiste nell'aspirazione della camera gestazionale in anestesia locale o generale. Il raschiamento è gravato da maggiori complicazioni e non dovrebbe essere eseguito se non in rari casi particolari. Assicurati che ti vengano fornite tutte le informazioni sulle pratiche a cui sarai/sei stata sottoposta.
hai subito un'IVG e vieni costretta in degenza con pazienti del reparto di maternità	Questa è un'enorme forma di violenza psicologica finalizzata alla colpevolizzazione delle donne che scelgono di praticare un'IVG, anche se talvolta motivata con questioni organizzative. Chiedi di essere affiancata alle pazienti ginecologiche, non a quelle della maternità.

3. In qualunque caso:

SE TI CAPITA CHE..	SAPPI CHE..
Non ricevi spiegazioni su quanto sta accadendo	Hai sempre diritto di sapere cosa sta accadendo, a quali procedure sarai/sei sottoposta e con quali implicazioni.
Non ti viene presentato un modulo di consenso informato da firmare oppure ti viene chiesto di firmarlo senza leggerlo	Il consenso deve essere sempre effettivo, informato e revocabile: hai diritto di sapere cosa stai firmando; hai diritto di revocare il tuo consenso in qualsiasi momento, anche verbalmente.
Hai tante persone nella stanza o senti la tua privacy violata	In alcuni ospedali universitari può accadere che un elevato numero di operatori sanitari sia presente per osservare e studiare le pratiche; hai diritto di sapere chi sta presenziando alla tua visita/esame, hai diritto alla privacy e hai diritto di chiedere che il personale non essenziale esca dalla stanza.